

## IL VANO LXIV DEL PRIMO PALAZZO DI FESTÒS: L'ULTIMO PROGETTO NELL'ALA SUD-OCCIDENTALE PRIMA DELLA DISTRUZIONE DEL PALAZZO

### Abstract

Room LXIV of the First Palace in Phaistos: The last project in the south-western wing before the destruction of the palace.

*This paper focuses on the structures and the ceramic materials found in room LXIV of the First Palace of Phaistos. The room, located in the southern part of the south-west wing of the Palace, is interesting for two reasons. Firstly, its unique architecture, made with large blocks of limestone, is not used anywhere else in the building. Secondly, it dates to the final phase of the Middle Minoan II B, which was just before the destruction of the Palace. The summary of old and new evidence corroborates the previous hypothesis about the use of room LXIV as a storeroom which replaced other unusable rooms. This confirms its attribution to the final period of the First Palace's life. Therefore, room LXIV can be considered the ultimate and most remarkable project in the south-west wing of the Palace and it provided new value to this area.*

### Introduzione

La revisione del materiale e delle strutture architettoniche del vano LXIV s'inserisce all'interno di un più ampio progetto di rilettura degli ambienti dell'ala sud-occidentale del Primo Palazzo di Festòs, coordinato da V. La Rosa e da F.M. Carinci e congiunto al rilievo condotto da F. Tomasello. I più recenti studi in merito si sono concentrati sul riesame della stratigrafia, delle strutture e dei rinvenimenti di solo alcuni ambienti della parte settentrionale della suddetta ala. Il presente lavoro riguarda il vano LXIV situato, invece, nell'area meridionale.

Il vano LXIV, insieme ai vicini ambienti LIX e LX, è rappresentativo della fase finale del palazzo, ascrivibile alla cosiddetta "Fase dei Sacelli", cui si fa corrispondere il MM IIB finale (fine XVIII sec. a.C. circa)<sup>1</sup>. L'ambiente si caratterizza per una tecnica architettonica a grossi blocchi di calcare, che non si riscontra altrove nel palazzo. La rilettura delle strutture del vano unita alle informazioni degli ultimi saggi ha permesso di delineare un'aggiornata interpretazione del ruolo dell'ambiente e della circolazione al suo interno.

---

1 CARINCI-LA ROSA 2007, p. 86.

Al fine di inquadrare l'analisi del vano LXIV, si fornisce una sintesi degli studi architettonici che hanno visto la possibilità di suddividere il MM IIB in MM IIB tardo e MM IIB finale. Si descrive poi brevemente Festòs nel Protopalaziale e, in particolare, l'ala sud-occidentale del Palazzo, per collocare il vano oggetto dell'approfondimento.

Il primo ciclo di scavi a Festòs fu condotto da L. Pernier dal 1900 al 1909<sup>2</sup> e portò alla luce le strutture del Secondo Palazzo (TM IB), e i resti dell'ala nord-occidentale del Primo Palazzo (MM IB-MM IIB), a ovest della quale si trova il Piazzale I<sup>3</sup>. Durante il secondo ciclo di scavi (1950-1966) D. Levi scoprì l'ala sud-occidentale del Primo Palazzo, che si affaccia sul Piazzale LXX a quota più bassa rispetto al Piazzale I<sup>4</sup> (fig. 1).

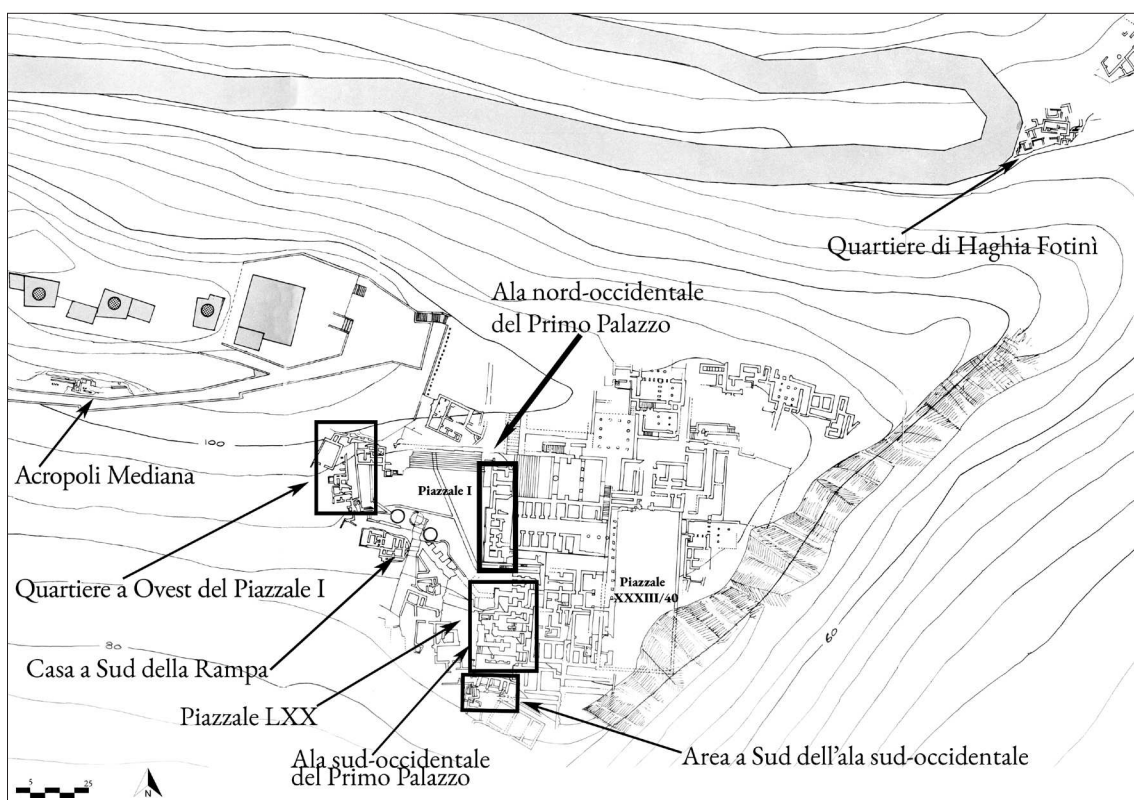


FIG. 1 – PIANTA DI FESTÒS DURANTE GLI SCAVI LEVI CON INDICAZIONE DEI PIAZZALI E DELLE PRINCIPALI AREE MENZIONATE NEL TESTO (RIELABORAZIONE DA LEVI, *Festòs*, TAV. A).

Levi interpretò i tre piani pavimentali come appartenenti a tre edifici che si erano succeduti e sovrapposti nel corso della vita del Primo Palazzo a seguito di episodi sismici, ognuno dei quali aveva portato alla distruzione dell'edificio<sup>5</sup>. La teoria delle tre fasi architettoniche di Levi fu messa in discussione già nel 1965 da A. Zois, il quale descrisse il Palazzo come

2 *Festòs I.*

3 V. LA ROSA, Phaistos, in E.H. CLINE ed., *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegean (ca. 3000-1000 BC)*, Oxford 2010, pp. 582-595.

4 LEVI, *Festòs*.

5 D. LEVI, Per una nuova classificazione della civiltà minoica, in *PP XV*, 1960, p. 81.

una struttura a tre piani, e successivamente da altri studiosi<sup>6</sup>. A partire dal 1994 V. La Rosa e F.M. Carinci intrapresero un ampio progetto di analisi dei dati editi e inediti, con l'obiettivo di rivedere la sequenza ceramica e architettonica creata da Levi<sup>7</sup>. Il primo risultato ottenuto dalle nuove analisi dei depositi ceramici<sup>8</sup> e dagli studi architettonici e tecnico-strutturali<sup>9</sup> fu la conferma che l'ala sud-occidentale del Palazzo fosse un edificio a tre piani e non il risultato di tre diverse strutture succedutesi nel tempo, come credeva Levi. Specificatamente all'ala sud-occidentale, nel 2000 e nel 2004 furono condotti sotto la direzione di La Rosa alcuni saggi nei vani LVIIIc-d-e, LX, LXIV e LXV, per chiarire la datazione di alcune strutture<sup>10</sup>. Uno dei saggi fu effettuato nella fascia meridionale dei vani LVIIIc-LVIII d, dove erano visibili gli otto filari di fondazione costruiti in massicci blocchi squadrati, relativi all'angolo nord-ovest del vano LXIV (figg. 5a-5b). Sotto il pavimento di LVIIc furono scoperte quattro fossette circolari, tre delle quali contenenti materiali ceramici datati al MM II<sup>11</sup>. Secondo La Rosa si trattava di depositi di fondazione da considerarsi anteriori alla messa in opera del pavimento del vano, del recesso nel vano LVIII d e dei filari dell'angolo nord-ovest del vano LXIV<sup>12</sup>. I vasi delle fossette fornivano dunque un *terminus post quem* o *ad quem* per la costruzione non solo del pavimento di LVIIIc ma anche del rifacimento del muro sud di LVIIIc, dove si trovavano i nuovi filari di fondazione del vano LXIV e di conseguenza di LXIV stesso. Invece, il saggio sotto il pavimento del vano LXIV mise in luce il canale di scolo già individuato da Levi<sup>13</sup> e chiarì la stratigrafia di una struttura posta a ridosso delle fondazioni del muro nord di LXIV, denominata "piattaforma". Secondo La Rosa, il canale sarebbe stato usato nel MM II riadattando in parte un lastricato MM IA e un muro MM IB appartenente a un vano più antico. Il canale sarebbe stato in uso per un breve periodo, poiché la "piattaforma" si sarebbe in parte sovrapposta ad esso e le lastre facenti parte del muro del vano LXIV avrebbero obliterato la spalletta nord del canale nel MM II<sup>14</sup>. Gli strati in relazione con la costruzione della "piattaforma" e delle fondazioni del vano sono stati datati al MM II, cronologia adottata anche per la realizzazione di LXIV<sup>15</sup>. Più precisamente, La Rosa propose il MM IIB, poiché la particolarità della tecnica costruttiva a grossi blocchi, unica nel Primo Palazzo, sarebbe stata la risposta alla necessità di costruire in maniera più resistente, dopo un primo episodio sismico (quello che pose fine alla "Fase delle *Kouloures*", v. *infra*). Il progetto non sarebbe stato portato a termine a causa di un secondo terremoto, che distrusse il Palazzo alla fine della "Fase dei Sacelli" (v. *infra*)<sup>16</sup>.

6 N. ΠΛΑΤΩΝ, Συγκριτική χρονολογία τῶν τριῶν Μινωικῶν ἀνακτόρων, in *CretChron* 15-16, 1961-1962, pp. 127-136; A.A. ΖΩΗΣ, Φαιστιακά, in *ArchEph*, 1965 (1967), pp. 25-109; E. FIANDRA, I periodi struttivi del primo palazzo di Festòs, in *CretChron* 15-16, 1961-1962, pp. 112-126.

7 CARINCI-LA ROSA 2001; LA ROSA 2002; LA ROSA 2004.

8 LEVI-CARINCI 1988; CARINCI-LA ROSA 2001; CARINCI 2011.

9 P. RIVA, S. SIGNORINI, Modello strutturale ed ipotesi di crollo del I Palazzo, in L. BESCHI - A. DI VITA - V. LA ROSA - G. PUGLIESE CARRATELLI - G.

RIZZA ed., *I cento anni dello scavo di Festòs (Atti dei Convegni Lincei)*, Roma, 13-14 dicembre 2000), Roma 2001, pp. 425-457; TOMASELLO 2001.

10 LA ROSA 2002, pp. 637-716; LA ROSA 2004, pp. 647-658.

11 F 7621, F 7623, F 7622 in LA ROSA 2002, p. 710.

12 LA ROSA 2002, p. 709-711.

13 LEVI, *Festòs*, p. 135.

14 LA ROSA 2002, p. 715.

15 CARINCI-LA ROSA 2001, p. 519; cfr. LA ROSA 2002, p. 715.

16 LA ROSA 2002, p. 715.

Nel 2007 La Rosa e Carinci pubblicarono uno studio riguardante le modifiche effettuate nel Piazzale I, identificando, sulla base delle aggiunte di elementi architettonici, cinque fasi architettoniche distinte cronologicamente come segue: “Fase del Betilo” (MM IB iniziale), “Fase della Vasca Lustrale XXX” (MM II iniziale o MM IIA), “Fase della/e *Kouloura/Kouloures*”, (i.e. quattro grandi strutture ipogee a pianta circolare, posta al limite meridionale del Piazzale I)(MM IIB), “Fase dei Sacelli” (dai cd. sacelli, cioè i tre vani V-VII addossati alla facciata occidentale dell’ala nord-occidentale costruiti in questa fase) (MM IIB) e “Fase della Garitta CIV” (i.e. piccolo ambiente addossato all’angolo sud-est del cd. Bastione Ovest, edificio posto all’estremità nord-occidentale del Piazzale I, adiacente al banco di roccia a ovest della scalinata teatrale) (MM IIIA)<sup>17</sup>. Parallelamente, Carinci si occupò di riesaminare le strutture dell’ala sud-occidentale, su cui Levi aveva basato la teoria della tre fasi architettoniche. Dopo un primo contributo del 2006, in cui lo studioso anticipò gli elementi di partenza dell’indagine<sup>18</sup>, in un articolo del 2011 fu avviata l’analisi delle strutture architettoniche e dei depositi ceramici dell’ala sud-occidentale, alla luce delle fasi architettoniche individuate nel Piazzale I. In primo luogo, Carinci suddivise i vani dell’ala sud-occidentale in tre blocchi, inframmezzati da due muri di spina e disposti tutti con orientamento ovest-est<sup>19</sup>. Il blocco settentrionale (A) comprende i vani L, IL e XXVII-XXVII e fungeva da cerniera tra le ali sud-occidentale e nord-occidentale del Palazzo. Il blocco centrale (B) è costituito dai vani LI, LIII, LIV, LV, e LXII e si articola attorno a una scala posta tra i vani LIII e LV, che doveva collegare i tre piani. I contigui vani LVI, LVII, la scala in LVI e il corrisponde piano superiore di L sono state considerate delle aggiunte rispetto all’originario assetto dell’ala, anche secondo le osservazioni tecniche e architettoniche di Tomasello<sup>20</sup>. Il blocco meridionale (C) è formato dai vani LVIIIa, LVIIIb, LVIIIc, LVIIId, LVIIIE, LIX, LX, LXI, LXIII, LXIV e LX, a loro volta raggruppabili in tre spazi di forma stretta e allungata, associabili alla formula architettonica dei magazzini: il più settentrionale è composto dai vani LVIIIa-e; quello centrale dagli ambienti LIX, LX e LXIV; e quello meridionale dai piccoli vani LXI, LXIII e LXV<sup>21</sup>. In secondo luogo, Carinci analizzò puntualmente i vani contenuti nel blocco settentrionale (A)<sup>22</sup>, anche se tratteggiò i cambiamenti avvenuti nel blocco meridionale (C), cioè l’apertura di un accesso dotato di quattro gradini nel muro nord di LIX e la costruzione del vano LXIV, e li associò alla “Fase dei Sacelli”, corrispondente al MM IIB finale. Durante le indagini del 2013 venne esaminato l’ambiente F, posto a ridosso della fronte occidentale a ortostati dell’ala sud-occidentale, poco più a est del vano LIX, e riferito anch’esso alla fase finale del MM IIB<sup>23</sup>. I. Caloi, dopo uno studio

17 CARINCI-LA ROSA 2007.

18 F. M. CARINCI, Circolazione interna e funzioni del settore dell’ala occidentale del primo palazzo di Festòs, in *Proceedings of the Ninth International Cretological Congress*, A2, Heraklion 2006, pp. 23-39.

19 CARINCI 2011.

20 F. TOMASELLO, Gli ingressi al quartiere sud ovest del primo palazzo di Festòs, in V. LA ROSA - D. PALERMO - L. VAGNETTI ed., *Επί πάντων πλαζόμενοι. Simposio italiano di studi egei in onore di L. Bernabò Brea e G. Pugliese Carratelli* (Roma, 18-20 febbraio

1998), Roma 1999, pp. 75-90; TOMASELLO 2001; F. M. CARINCI, Circolazione...cit. a nota 18.

21 CARINCI 2011, pp. 20-22.

22 CARINCI 2011. L’analisi della ceramica del blocco C, invece, fa parte del progetto di dottorato che sto conducendo presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia.

23 F. M. CARINCI, L’attività dell’Università Ca’ Foscari Venezia nell’anno 2013. Indagini dell’area a S e a SW del Palazzo: aree e vani K, L, M, N, I, R/1, R/2, S, S/1, in *ASAtene* XCIII, 2015, pp. 232-238.

di un contesto relativo al “Blocco A” dell’ala sud-occidentale<sup>24</sup>, ha pubblicato un articolo in cui sintetizza i risultati dei precedenti studi sulle sequenze architettoniche del sito di Festòs e propone di verificare se i depositi ceramici associati alle due fasi architettoniche consecutive datate allo stesso MM IIB possono datarsi a un eventuale MM IIB tardo e un MM IIB finale<sup>25</sup>. Pertanto, proprio il “Blocco C” dell’ala sud-occidentale, che include il vano LXIV, riveste una certa importanza nello studio della fase finale del Primo Palazzo, poiché è tra le aree che sembrano subire un rifacimento nella seconda fase del MM IIB, oltre ai cosiddetti “Sacelli”.

Il Palazzo fu fondato nel MM IB (o “Fase del Betilo”) ed era composto dall’ala nord-occidentale e dall’ala sud-occidentale (che si articolava su tre piani), poste a quote diverse, dai Piazzali I e LXX, rispettivamente antistanti alle due ali, dal Piazzale Centrale (XXXIII/40), da un betilo presso il Piazzale I, da una rampa ascendente che collegava il Piazzale I e il Piazzale LXX, e da alcune case a ovest del Palazzo. Durante la fase successiva (MM II o MM IIA o “Fase della Vasca Lustrale XXX”), l’ala nord-occidentale fu dotata di una nuova facciata ad ortostati, il Piazzale I fu ripavimentato, a ovest di questo fu realizzata la Vasca Lustrale XXX e a nord la Gradinata Teatrale, la rampa ascendente fu dotata di una nuova pavimentazione e fu costruito l’Edificio CV-CVII a ovest del Palazzo. Inoltre, durante questa fase nell’ala sud-occidentale furono aperti due passaggi nella fronte ad ortostati (in corrispondenza dei vani IL e LIII), aggiunti alcuni ambienti (L, LVI e LVII) e fu chiusa la rampa che collegava il Piazzale LXX con il primo piano dell’ala. Nel MM IIB tardo (o “Fase delle *Kouloures*”) furono costruite le *Kouloures*, furono realizzati i marciapiedi sopraelevati del Piazzale I e fu costruita una casa a ovest del Piazzale I (C, CI, CIII). La fase si concluse con un episodio sismico, una parziale distruzione dell’ala sud-occidentale, l’abbandono del quartiere a ovest del Piazzale I e dell’Edificio CV-CVII. Durante la successiva fase MM IIB finale (o “Fase dei Sacelli”) <sup>26</sup> i vani al pianterreno e al primo piano del “Blocco A” e del “Blocco B” dell’ala sud-occidentale furono riempiti con l’*astraki*<sup>27</sup> e di questi fu riutilizzato solo il secondo piano, posto alla stessa quota del Piazzale I. Il “Blocco C”, costituito dai vani LVIIIa-e, LXI, LXIII e LXV, fu riempito solo parzialmente di terra e *astraki* in modo che i piani pavimentali di LVIIIa-e, LXI, LXIII e LXV fossero alla stessa quota dei vani LIX, LX e LXIV (*fig. 2*), che erano rialzati di circa 1,50 m rispetto il livello del Piazzale LXX<sup>28</sup>. È stata assegnata a questo momento anche la radicale trasformazione che comportò l’apertura del passaggio in LIX, dotato di quattro

24 I. CALOI, Memory of a feasting event in the First Palace of Phaistos: preliminary observations on the bench deposit of room IL, in *CretAnt* 13, 2012, pp. 41-55. Si veda, in generale, tra i più recenti anche: P. MILITELLO, Emerging Authority: A Functional Analysis of the MM II Settlement of Phaistos, in I. SCHOEP, P. TOMKINS - J. DRIESSEN edd., *Back to the beginning. Reassessing social and political complexity on Crete during the early and middle Bronze Age*, Oxford 2012, pp. 236-268. Sulle osservazioni tecnico-architettoniche: TOMASELLO, Gli ingressi...cit. a nota 20; TOMASELLO 2001.

25 I. CALOI, Il MM II a Festòs : spunti di rifles-

sione e prospettive di ricerca, in G. BALDACCIO - I. CALOI edd., *Rhadamanthys : Studi di archeologia minoica in onore di Filippo Carinci per il suo 70° compleanno / Studies in Minoan archaeology in honour of Filippo Carinci on the occasion of his 70th birthday*, Oxford 2018, pp. 23-25.

26 CARINCI-LA ROSA 2007, p. 86; cfr. I. CALOI, Il MM II...cit. a nota 25, pp. 22-25.

27 Un duro agglomerato composto da calce, argilla, sassi, frammenti ceramici e resti architettonici creato dai minoici.

28 CARINCI 2011, p. 118 fig. 96.



## Dati strutturali

Il vano LXIV è il più orientale di un allineamento di tre ambienti (LIX, LX e LXIV appunto), posti in direzione ovest-est nel “Blocco C” (*fig. 2*). Questi sono delimitati a nord dai magazzini LVIII (suddivisi da ovest a est in cinque ambienti: LVIIIa, LVIIIb, LVIIIc, LVIIId, LVIIIe) e a sud da un'altra serie di vani (da ovest a est: LXI, LXIII e LXV). Il vano LVIIId presenta nel muro sud un'ampia apertura verso i vani LX e LXIV, invece, il vano LIX era in comunicazione attraverso quattro gradini con il Piazzale LXX e con il vano LXI per mezzo di un passaggio nel muro sud<sup>32</sup>. Il vano LXIV fu scavato nel 1956, come riporta la relazione di Maria Luisa Matini<sup>33</sup>, e i risultati furono pubblicati da Doro Levi<sup>34</sup>.

Il vano LXIV ha forma quadrangolare ed è in linea con i due precedenti ambienti LIX e LX ma è posto poco più a sud. Esso è delimitato a nord da un grosso muro, che coincide con la parete sud del vano LVIIIe, a est da una parete meno conservata intercettata dagli antemurali del Secondo Palazzo, presenti anche sopra la muratura meridionale, e a ovest dal limite orientale del muro meridionale del vano LX (*fig. 3*).



FIG. 3 – VEDUTA DA EST (DAL PASSAGGIO TRA LX E LXIV) DEL VANO LXIV: A SINISTRA IL MURO NORD, CHE SEPARA IL VANO LXIV CON IL VANO LVIIIe, FRONTALMENTE IL MURO EST, A DESTRA IL MURO SUD (FOTO DELL'AUTRICE).

32 Lo scavo dei tre vani fu condotto dalla fronte occidentale ad ortostati durante la campagna del 1955. Fu messo in luce il vano LIX, e quindi si continuò in direzione ovest-est (Archivio Scuola Archeologica Italiana di Atene (=SAIA) Relazione DE MIRO 1955). Si scavò questo primo ambiente e fu saggiato il pavimento sotto le lastre di gesso alabastrino, trovando al di sotto il condotto minoico. L'anno successivo fu rimosso l'*astraki* dal vano LX, fatto che le relazioni di scavo descrivono molto sinteticamente, e scavato il vano LXIV (Archivio SAIA Relazione MATINI, 1956). Dopo le relazioni preliminari degli scavi nell'*Annuario* della Scuola Archeologica Italiana di Atene, nel 1976 fu pubblicata l'edizione definitiva degli scavi condotti da Levi (LEVI, *Festòs*, pp. 121-137, 224-230). L'architetto Fiandra aveva dato nel

frattempo una diversa versione delle fasi del palazzo rispetto a Levi (E. FIANDRA, I periodi...cit a nota 6). Nonostante l'imponente lavoro condotto fino a quel momento, fu necessaria quasi da subito una revisione delle fasi ceramiche così come erano state individuate da Levi e suddivise ulteriormente da Carinci in Ia, Ib iniziale, Ib finale, II e III (cfr. LEVI-CARINCI 1988, *passim*). L'ala sud-occidentale fu poi oggetto di saggi in campagne più recenti (si veda: V. LA ROSA, *Festòs* 1994: saggi di scavo e nuove acquisizioni, in *ASAtene* LXXVI-LXXVIII, 1998-2000, pp. 27-137; LA ROSA 2002; LA ROSA 2004).

33 Archivio SAIA Relazione MATINI 1956.

34 LEVI 1957-1958, pp. 205-218; cfr. LEVI, *Festòs*, pp. 133-137, 224-230.



FIG. 4 – IL MURO NORD DI LXIV DA SUD-OVEST (DAL VANO LX). DAL BASSO ALL'ALTO: I FILARI DI LASTRE IN CALCARE GRIGIO; IL NUCLEO MURARIO; ALL'ESTREMITÀ SINISTRA I GROSSI BLOCCHI RICONOSCIUTI COME PARTE DI UNA RAMPA (FOTO DELL'AUTRICE).



FIG. 5A – IL MURO SUD DEI MAGAZZINI LVIII. SOTTO IL VASO SONO VISIBILI LE LASTRE DI CALCARE GRIGIO IMPIEGATE SIA NELLA PARETE SUD DI LVIII E SIA PER LA COSTRUZIONE DEL PASSAGGIO TRA LX E LXIV (FOTO DELL'AUTRICE).



FIG. 5B – I FILARI DI LASTRE CHE FORMANO IL PASSAGGIO TRA I MAGAZZINI LVIII E I VANO LX E LXIV DA NORD-OVEST (DAL VANO LVIIIc). A DESTRA IL MURO SUD DEL VANO LVIIIc (FOTO DELL'AUTRICE).

Di seguito sono riportate alcune osservazioni relative alle strutture del vano LXIV.

1) Il muro nord (lunghezza: 3,50 m; larghezza: 2,55 m) (fig. 4).

Esso si compone di una base in blocchi tagliati di calcare grigiastro<sup>35</sup>, di forma piuttosto regolare e di diverse misure<sup>36</sup>. Questi sono chiaramente visibili anche dalla parete sud di LVIII e differenziano nettamente l'estremità orientale di LVIII rispetto agli altri ambienti che formano la medesima unità architettonica (LVIII a-b-c), che si allinea a un'altra formula costruttiva a pietre appena sbozzate e di minori dimensioni (fig. 5a). Sopra i blocchi di calcare (a 1 m dal pavimento attuale) vi è uno strato di pietre di medie e piccole dimensioni mi-

35 Ad un'analisi autoptica, il litotipo appare caratterizzato da un buon grado di scistosità, durezza e, rispetto alla *Geological rock-color chart Munsell*, si può descrivere come caratterizzato da un colore di poco più chiaro del *Moderate Blue* (5B 5/6) e più

scuro del *Light Blue* (5B 7/6).

36 La stessa tipologia di pietra è presente sia nel muro sud del medesimo vano sia è impiegata nella parte superiore del muro divisorio tra LIX e LX.



FIG. 6 – IL MURO EST DI LXIV DA OVEST (DAL PASSAGGIO TRA LX E LXIV). DA SINISTRA A DESTRA: L'ORTOSTATE NELL'ANGOLO NORD ORIENTALE DELLA PARETE; LE LASTRE DI CALCARE GRIGIO; PIETRE DISPOSTE IN MANIERA IRREGOLARE. DIETRO IL MURO SONO VISIBILI LE SOSTRUZIONI DEL SECONDO PALAZZO (FOTO DELL'AUTRICE).

presenti sotto le lastre che formano il passaggio dal vano LX a LXIV e distinguibili dal vano LVIIIc (figg. 5a-5b)<sup>38</sup>.

## 2) Il muro est (lunghezza: 3,30 m) (fig. 6).

Il muro si conserva solo nella parte inferiore e a questo s'appoggia l'antemurale ovest del vano 95 del Secondo Palazzo<sup>39</sup>. All'estremità settentrionale si trova un ortostate posto con la faccia più larga in posizione verticale e di cui sono quindi visibili frontalmente i tre fori quadrati realizzati per l'alloggiamento dei perni<sup>40</sup>. Il resto della parete si compone di blocchi in calcare grigio e di lastre di pietra tagliate di diversa tipologia, forma e dimensioni, disposte in modo irregolare, diversamente dall'ordinato e monumentale muro nord. L'angolo meridionale del muro est, caratterizzato da una tessitura murale meno regolare e strutturata, è ancora parzialmente ricoperto da una gettata di *astraki*, con andamento da sud-est verso nord-ovest.

ste a terra che costituiva un nucleo murario di cui si possono intravedere minime tracce di intonaco. Il muro è stato pesantemente deformato nella forma e nella struttura dalla sovrastante gettata di *astraki*, visibile soprattutto nell'angolo nord-orientale. Sopra il muro, sul lato occidentale, sono riconoscibili almeno cinque monumentali lastroni di calcare di colore chiaro, interpretati come parte di una scala<sup>37</sup>. La possibilità che i grossi blocchi sulla sommità del muro fossero stati posti con funzione di scalini, per raggiungere un piano superiore o un livello esterno adibito a terrazza, rimane tuttavia un'ipotesi da confermare.

Massi colossali, tagliati e dello stesso tipo di quelli del muro nord di LXIV, sono

37 Fiandra ha visto sotto la gettata di *astraki* i gradini di una scala in direzione ascendente da ovest a est; E. FIANDRA, *Precisazioni sul MM IIA a Festòs*, in *Proceedings of the Forth International Cretological Congress*, Athens 1980, tav. 28. Quest'ultime sono state definite come i resti di una scala nell'angolo occidentale anche da TOMASELLO 2001, p. 421; cfr. CARINCI-LA ROSA 2001, p. 522: "La spalletta nord di questo canale fu quasi del tutto obliterata (tranne al limite est) nel momento in cui si costruì il vano LXIV (con la piattaforma per la scala nord)"; cfr. LA ROSA 2002, pp. 713-714, descrive la larga base di grosse pietre non lavorate visibile, nelle fotografie d'archivio e messa in luce dai saggi da lui condotti, come una piattaforma per il muro stesso e la scala, scrivendo: "Una spiegazione ve-

risimile appare, quindi, che al fianco della parete N dovesse correre una scala per un piano superiore".

38 Levi aveva confrontato questa tecnica costruttiva a blocchi ben tagliati con quella delle strutture del Secondo Palazzo, mentre teorie successive avevano cercato di accostarla a una costruzione antecedente alla fase protopalaziale, l'*Early Keep* di Cnosso. LEVI 1957-1958, p. 205; cfr. LEVI, *Festòs*, p. 134.

39 Il saggio del 2004, intrapreso un saggio nel muro orientale del vano LXIV, fornì la prova della contemporaneità di costruzione dell'antemurale e di 95W e 98W. LA ROSA 2004, pp. 647-658.

40 Cfr. LEVI 1957-1958, p. 206; cfr. LEVI, *Festòs*, pp. 224-225.



FIG. 7 – IL MURO SUD DI LXIV DA NORD: I FILARI ORIZZONTALI DI LASTRE DI CALCARE GRIGIO ALLA BASE DEL MURO NORD DI 98W DEL SECONDO PALAZZO NORD (FOTO DELL'AUTRICE).



FIG. 8 – DA SINISTRA A DESTRA: L'ESTREMITÀ OCCIDENTALE DEL VANO LXIV; LE LASTRE CALCAREE SOTTO IL MURO NELL'AREA DELLA ZONA DI PASSAGGIO TRA LX E LXIV; IL MURO SUD DI LX (FOTO DELL'AUTRICE).

3) Il muro sud (lunghezza: 3,55 m) (fig. 7).

Il tratto più riconoscibile del muro sud è la parte occidentale, in cui sono presenti grosse lastre di calcare sotto l'antemurale e davanti al muro settentrionale del vano 98W. La parte orientale, che doveva essere ugualmente formata da simili lastre, è coperta invece dall'*astraki*.

4) Il muro ovest (lunghezza: 1,10 m)

Il muro ovest è dato dalla porzione orientale del muro sud di LX, che si trova in posizione stratigrafica superiore rispetto a una grossa lastra in calcare, per fattura simile ai lastroni che costituiscono il passaggio tra LX e LXIV. La parete s'impone su un filare di lastre di calcare grigio (forse una banchina d'appoggio o un rinforzo strutturale del muro costruiti sopra oppure il limitare di un pavimento?), le quali coprono i due blocchi del passaggio. Il filare termina presso lo spigolo orientale con un blocco piatto di maggiori dimensioni, simile a quelli che formano la pavimentazione tra LX e LXIV (fig. 8). Come già era stato osservato<sup>41</sup>, e com'è evidente dalla tecnica impiegata per il muro sud di LX (coincidente con il muro ovest di LXIV), il vano LX condivide almeno in parte la tecnica edilizia usata nel vano LXIV, consistente nell'uso di blocchi di calcare tagliati.

5) Il pavimento e le strutture inferiori a esso.

La pavimentazione d'intonaco rosso<sup>42</sup>, che al momento dello scavo risultava ben conservato soprattutto nella parte meridionale dell'ambiente<sup>43</sup>, ricopriva tutto il vano fino ai grossi lastroni del passaggio tra LXIV, LX e LVIIIc-d. La datazione al

41 CARINCI-LA ROSA 2001, pp. 516, 523.

42 Sugli intonaci pavimentali si veda P. MILITELLO, *Gli affreschi minoici di Festos* (Studi di

*Archeologia Cretese* II), Padova 2001, in particolare per questo vano p. 178 n. 4.

43 Archivio SAIA Relazione MATINI 1956.

MM II per la costruzione del vano LXIV è stata fornita dal saggio del 2000 condotto sotto il pavimento<sup>44</sup>.

Sotto il pavimento è presente un canale di scolo, attestato anche nei vani LX e LIX, e con sbocco nel Piazzale LXX. Secondo Levi, il canale quando fu distrutto fu riempito di vari materiali, compresi i sassi e le lastre che ne formavano la copertura e fungevano anche da pavimento. Solo in un secondo momento sarebbe stato costruito al di sopra il nuovo pavimento d'intonaco rosso, tagliando la parte superiore del condotto e abbassando il piano di calpestio dell'ambiente. Inoltre, Levi notò che le lastre superiori del canale continuavano anche al di sotto e dentro la muratura della parete est del vano. Per questi due motivi sostenne che sia il pavimento che i muri erano stati costruiti in un momento successivo all'evento che aveva distrutto il canale<sup>45</sup>.

### Elementi ceramici

La ceramica rinvenuta nel vano LXIV è conservata in quattordici cassette nel Museo Stratigrafico di Festòs (cassette nn. 12/9-21, 13/1). L'esame di questo materiale fornisce alcune informazioni per chiarire la funzione e la datazione dell'ambiente.

Per quanto riguarda l'uso dell'ambiente, l'elemento più indicativo è l'alto numero dei vasi impiegati come contenitori, consistenti in anfore, *pithoi* e *pitharakia*. Non pare esserci nessun dubbio sulla funzione di magazzino di quest'ambiente. Si riscontra una certa varietà nella tipologia dei recipienti e nelle ceramiche in generale<sup>46</sup>. Sul pavimento sono stati trovati una brocca (F. 2015), cinque *pitharakia* (F. 1897, F. 2018, F. 1894, F. 2016, F. 1898), quattro *pithoi* (F. 1893, F. 1899, F. 1972, F. 1973), due piatti tripodati (F. 1900, F. 1975) e due lucerne (F. 1974, F. 1913). Sul ruolo di magazzino di questo vano sono da aggiungere altre tre osservazioni: la presenza di un alto numero di bracieri/lampade/tripodi rispetto agli altri due precedenti vani, che potrebbe indicare la scarsa illuminazione dell'ambiente; la concentrazione dei *pithoi/pitharaki* lungo il muro orientale dell'ambiente; il rinvenimento di un peso in pietra e sette in argilla sopra il pavimento<sup>47</sup>.

Alcuni vasi sono maggiormente significativi per l'inquadramento cronologico della costruzione e della fase di ultimo uso del vano. Tra i pezzi scoperti sotto il pavimento del vano, e precedenti quindi all'uso dell'ambiente, vi sono alcuni piatti frammentari con decorazione a lunule. Analoghi piatti sono stati rinvenuti in alcuni depositi di fondazione nei vani LVIIIc-d<sup>48</sup>, immediatamente a nord dell'ambiente LXIV. I vasi trovati nei depositi sono stati datati al MM II e sono stati considerati da La Rosa anteriori alla messa in opera del pavimento del vano LVIIIc e dei filari dell'angolo nord-ovest del vano LXIV (figg. 5a-5b)<sup>49</sup>. La scoperta di questi piatti in due contesti associabili alla costruzione di LXIV raf-

44 LA ROSA 2002, pp. 709-712.

45 LEVI 1957-1958, p. 207; cfr. LEVI, *Festòs*, pp. 224-230.

46 Per le fotografie e i disegni dei vasi citati si veda LEVI, *Festòs*, pp. 224-230 e LEVI-CARINCI 1988, p. 361 e *passim*.

47 È stata ipotizzata nel vano la presenza di uno o più telai in P. MILITELLO, *Attività tessile a*

*Festòs ed Haghia Triada*, in *Proceedings of the Ninth International Cretological Congress*, A3, Herakleion 2006, 175-177.

48 V. LA ROSA, *Liturgie domestiche e/o depositi di fondazione? Vecchi e nuovi dati da Festòs ed Haghia Triada*, in *CretAnt* 3, 2002, pp. 20-27.

49 LA ROSA 2002, pp. 709-711.

forza l'idea di un progetto unitario e coevo nell'area composta dai vani LVIIIc-d e LXIV.

Sotto il pavimento di LXIV sono stati trovati anche tre frammenti di un bacino con decorazione stampata (F. 2110) reintegrabili con altri frammenti trovati nel vicino vano LXIII, in un contesto MM II, chiuso da un interro che precedette di poco il MM IIB finale<sup>50</sup>. La scoperta dei frammenti dello stesso bacino sotto il pavimento del vano LXIV e in un contesto MM II maturo ma non finale dell'ambiente LXIII permette di accostare le due opere costruttive. È verosimile che in tempi non troppo distanti tra loro, dopo la rottura del vaso alcuni frammenti finirono nel vano LXIII, prima di essere interrato, e altri nel vicino vano LXIV, prima che fosse creato il pavimento.

Invece, tra i vasi trovati sopra il pavimento di LXIV vi è un'anfora a bocca oblunga con motivo a circonferenze concentriche dentellate (F. 2013). Essa è identica a quella rinvenuta negli strati di distruzione del vano XVI nell'ala nord-occidentale del Primo Palazzo, distruzione relativa al terremoto che pose fine al palazzo. La presenza di quest'anfora "gemella" in un contesto architettonico della fase finale del MM IIB rafforza ulteriore l'idea che il vano LXIV fosse stato utilizzato alla fine del Primo Palazzo, prima della sua definitiva distruzione<sup>51</sup>.

### **Nota conclusiva: un'ipotesi ricostruttiva**

Dalla visione autoptica dei resti delle strutture del vano LXIV combinata con le indicazioni dei saggi La Rosa (v. *supra*) e con le informazioni derivate dalla ceramica, si ricava una lettura coesa dell'area orientale del "Blocco C", composta dai vani LVIIIc-LVIII d-LVIIIe, LXIV e LX. Non solo si può confermare che il vano LXIV fu costruito come è ora visibile solo durante il MM IIB finale, cioè prima della distruzione del Palazzo, ma si può legittimamente descriverne il progetto come parte di un ampio piano di ristrutturazione di questo settore, che intervenne anche negli spazi contigui, cioè i vani LVIIIc-e e LX.

In origine LXIV non sarebbe esistito, l'unità architettonica sarebbe stata composta solo dai primi due vani, LIX e LX, allineati e disposti parallelamente rispetto gli altri ambienti del Primo Palazzo e la fronte occidentale sarebbe stata chiusa (*fig. 9 a*). Durante questa fase si accedeva ai due ambienti forse da un secondo piano o dai magazzini LVIIIa-e. Si deve presupporre che all'epoca il vano LIX presentasse un pavimento a quota più bassa di quello attuale, probabilmente più o meno a livello con il Piazzale LXX (di circa un metro più basso quindi). Nel muro nord sono infatti ancora visibili alcuni fori realizzati per la struttura lignea di un solaio non compatibile con la quota del pavimento attuale e che si riferiva invece alla fase più antica, antecedente al rialzamento del pavimento<sup>52</sup>.

In un periodo successivo, cioè durante la "Fase dei Sacelli", sarebbero collocabili la ristrutturazione e il cambiamento d'uso più importante dell'unità architettonica, con l'aggiunta del vano LXIV (*fig. 9 b*). L'episodio sismico antecedente a questa fase avrebbe

50 LEVI, *Festòs*, p. 144 fig. 216. Il bacino è stato rinvenuto all'interno della banchina del vano LXIII, completamente obliterata da un riempimento di terra e dal soprastante pavimento di II fase Levi (LEVI, *Festòs*, pp. 231-235).

51 *Festòs* I, p. 266 n. 3, tav. XVIc; LEVI, *Festòs*, p. 227; Carinci riferisce il vaso a un momento maturo del MM II in CARINCI-LA ROSA 2001, pp. 500-502.

52 CARINCI 2011, p. 63.

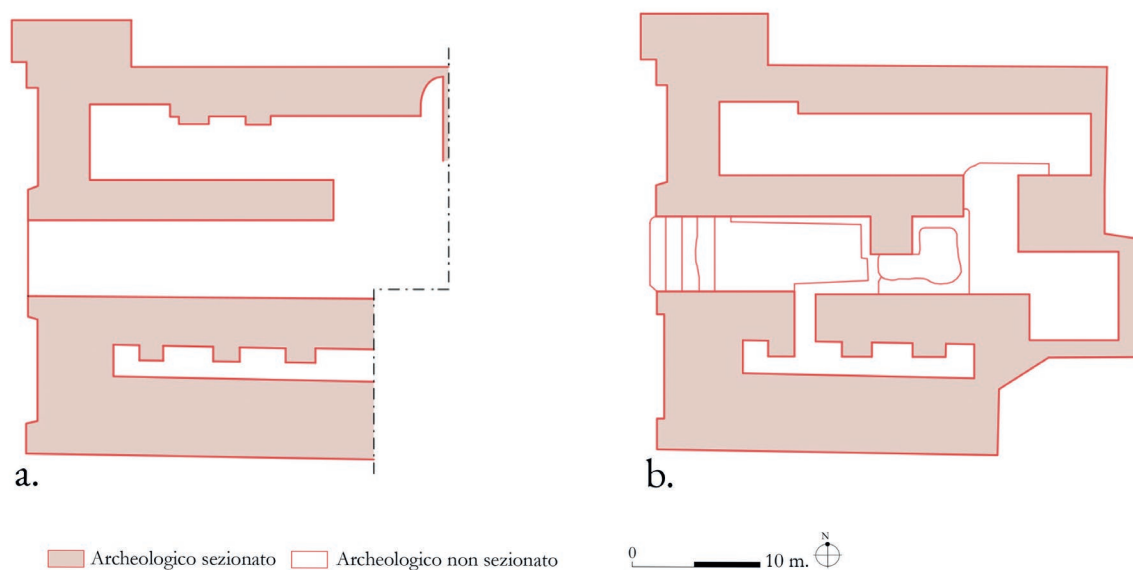


FIG. 9 – IPOTESI RICOSTRUTTIVE DEL BLOCCO C E DELLA CIRCOLAZIONE INTERNA: NELL'ASSETTO ORIGINARIO (A.) E DURANTE LA "FASE DEI SACELLI" (B.) (ELABORAZIONE DELL'AUTRICE).

provocato dei danni alla fronte occidentale a ortostati<sup>53</sup>. Il materiale di crollo fu rimpiegato per la costruzione di LXIV<sup>54</sup>. Significativo di questa pratica di recupero è l'ortostate sud-occidentale della facciata nell'angolo nord-est del vano LXIV. Probabilmente altro materiale proveniente dalla facciata fu utilizzato nella ricostruzione dell'unità architettonica<sup>55</sup>. Potrebbe essere il caso dei quattro gradini, attraverso cui si accede al vano LIX, in parte creati con il rimpiego dei blocchi dell'*euthyenteria*, rifunzionalizzati attraverso l'incisione sulla faccia superiore di *kernoi*. Presumibilmente a questo periodo risale anche la costruzione del muro divisorio tra LIX e LX, dato ipotizzabile sulla base della diversa tecnica edilizia impiegata, notevolmente differente da quella del muro Nord di LIX. Inoltre, la porzione orientale del muro sud di LX può essere considerata successiva o contemporanea all'apertura del passaggio tra LVIIIc-d e LX-LXIV e alla creazione del nuovo vano LXIV. A sostegno di questa ipotesi vi sarebbero i frammenti ceramici datati al MM II trovati sotto al pavimento e alle banchine nord e est del vano LX, che indicano un rifacimento dell'ambiente nel corso del MM II<sup>56</sup>. Durante questa fase edilizia sarebbe stato creato il passaggio tra i vani LVIIIc-d e LX-LXIV, tramite il posizionamento dei filari in calcare e delle monumentali lastre poste tra LX e LXIV e il riempimento di *astraki* dei magazzini LVIII fino alla quota di LXIV<sup>57</sup>. Non casuale deve ritenersi il rinvenimento dei piattelli posti a coppie nel vano LVIII d, scoperti anche in altri contesti databili a Festòs tra il MM II e il TM I, che avrebbero funzione culturale<sup>58</sup>. Tali depositi potrebbero essere

53 Terremoto antecedente all'inizio della "Fase dei Sacelli", CARINCI-LA ROSA 2007, p. 86.

54 E. FIANDRA, I periodi...cit. a nota 6, p. 118.

55 Si confronti con E. FIANDRA, *Frammenti minoici. Materiali nel "Museo Stratigrafico di*

*Festòs*", Roma 2009, *passim*.

56 LA ROSA 2002, p. 712.

57 CARINCI 2011, pp. 115-120.

58 V. LA ROSA, *Liturgie...cit. a nota 48*, pp. 20-27.

in connessione con la stessa messa in opera dei lastroni stessi, oltre che con il pavimento di LVIIIc. Inoltre, la sarcitura e il rinzeppamento tra la porzione più orientale di LVIIIc e le monumentali lastre che costituiscono il passaggio verso LX-LXIV permettono di affermare che l'angolo sud-est di LVIIIc e le pareti meridionali di LVIII d e LVIII e siano in parte stati manomessi per la costruzione del vano LXIV e siano state raccordate ad essi strutture vecchie e nuove (*fig. 5b*)<sup>59</sup>.

La costruzione del vano LXIV dovette rivestire una notevole importanza se si considera la mole di forza lavoro impiegata per creare le possenti fondazioni del passaggio tra LVIIIc-d, LX e LXIV, per realizzare LXIV stesso, adeguando vecchie strutture e rinforzando le nuove, e per rinnovare il vano LX, con nuovi muri che si uniformavano per tecnica edilizia a quelli di LXIV. Per questi motivi, nonostante la "Fase dei Sacelli" si caratterizzi anche per altre costruzioni, come i "Sacelli", la fornace a Ovest del Piazzale I, la Casa a Sud della Rampa e il vano F, senza dubbio l'impegno profuso per il vano LXIV fu incomparabile, poiché consistette nel lavorare su strutture in parte compromesse a causa di un precedente episodio sismico<sup>60</sup> e raccordarle tra loro. Considerando questi elementi, si può descrivere il vano LXIV come nuovo magazzino per i *pithoi* e *pitharakia* contenenti i beni per le attività che avvenivano nel vano LIX, e probabilmente anche nell'antistante Piazzale LXX, e ultima grande impresa architettonica nell'ala sud-occidentale del Palazzo, prima del terremoto che pose fine al Primo Palazzo<sup>61</sup>.

SOFIA ANTONELLO  
Università Ca' Foscari, Venezia  
sofiaantonello@icloud.com

<sup>59</sup> LA ROSA 2002, pp. 709-712.

<sup>60</sup> Ma precedente a quello che avrebbe portato di lì a poco alla fine del Primo Palazzo, CARINCI-LA ROSA 2001, pp. 516-524. Tale fase è riconosciuta nel Piazzale I come "Fase dei Sacelli", in CARINCI-LA

ROSA 2007, p. 86: "un periodo di tempo abbastanza breve fra due successivi episodi sismici, concomitanti alla fine del Primo Palazzo".

<sup>61</sup> CARINCI 2011, p. 22

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

CARINCI 2011 = F.M. CARINCI, Per una rilettura «funzionale» dell'ala sud-occidentale del palazzo di Festòs: il caso dei vani IL-XXVII/XXVIII, in *CretAnt* 12, 2011, pp. 17-121.

CARINCI-LA ROSA 2001 = F. M. CARINCI, V. LA ROSA, Le ceramiche e i nuovi dati di scavo, in L. BESCHI - A. DI VITA - V. LA ROSA - G. PUGLIESE CARRATELLI - G. RIZZA edd., *I cento anni dello scavo di Festòs (Atti dei Convegni Lincei, Roma, 13-14 dicembre 2000)*, Roma 2001, pp. 477-524.

CARINCI-LA ROSA 2007 = F.M. CARINCI, V. LA ROSA, Revisioni Festie, in *CretAnt* 8, 2007, pp. 11-119.

LA ROSA 2002 = V. LA ROSA, Le campagne di scavo 2000-2002 a Festòs, in *ASAtene* LXXX, 2002, pp. 635-745.

LA ROSA 2004 = V. LA ROSA, I saggi della campagna 2004 a Festòs, in *ASAtene* LXXXII/II, 2004, pp. 611-670.

LEVI 1957-1958 = D. LEVI, Gli scavi a Festòs nel 1956-1957, in *ASAtene* XXXV-XXXVI, 1957-1958, pp. 193-362.

TOMASELLO 2001 = F. TOMASELLO, L'architettura. Considerazioni preliminari sull'articolazione degli spazi, in L. BESCHI - A. DI VITA - V. LA ROSA - G. PUGLIESE CARRATELLI - G. RIZZA edd., *I cento anni dello scavo di Festòs (Atti dei Convegni Lincei, Roma, 13-14 dicembre 2000)*, Roma 2001, pp. 407-423.